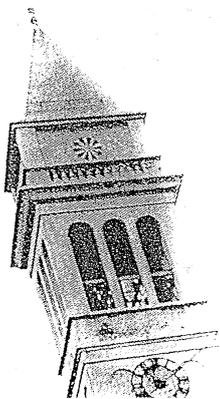


Comunità Pastorale San Paolo della Serenza

PARROCCHIA BEATA VERGINE ASSUNTA MONTESOLARO



DOMENICA 18 LUGLIO 2010

VIII DOPO PENTECOSTE

Lezionario Ambrosiano:

Festivo anno C

Feriale anno II, settimana

dell'VIII domenica dopo Pentecoste

Liturgia delle Ore: XVI settimana del Tempo «per annum», IV settimana del salterio

7.30 Lodi

8.00 S. Messa

*Perin Sisto
Scaramuzza Andrea, Maria, Mario*

11.00 S. Messa

18.00 S. Messa

*per la comunità
Famiglia Arisi*

ASSENZA DON MARIO

In settimana don Mario è assente dalla parrocchia. Per le urgenze occorre rivolgersi a don Arnaldo. Cell. 3398387308 oppure parrocchia di Figino 031 780135.

LUNEDÌ 19

Feria

8.30 S. Messa

Amuzzoni Amedeo

MARTEDÌ 20

Feria

18.00 S. Messa

Biagini Luciano

ROSARIO PER I SACERDOTI

Alle 9.30 il gruppo francescano guida la recita del S. Rosario per i sacerdoti. Tutti possono partecipare.

MERCOLEDÌ 21

Feria

8.30 S. Messa

*Casarin Enrica
Bicego Nello*

GIOVEDÌ 22

S. Maria Maddalena

20.30 S. Messa al cimitero

*Porro Silvio
Castelli Luigi
Maspero Giuseppe, Corti Regina
Corti Stefano, Rosa, Remo*

VENERDÌ 23

S. Brigida, religiosa, patrona d'Europa

8.30 S. Messa

Galimberti Pietro e Michela

SANTO CURATO D'ARS

Alle ore 20.30 nella chiesa parrocchiale di Figino, Mons. Ennio Apeciti presenta la figura del Santo Curato d'Ars.

SABATO 24

Sabato

19.00 S. Messa

*Tagliabue Antonietta
Molteni Carlo*

MESSA VIGILIARE

La messa vigiliare, in via d'eccezione, viene celebrata alle ore 19.00, con la partecipazione dei soci del Centro Ricreativo Terza Età, sezione di Montesolaro.

DOMENICA 25 LUGLIO

IX DOPO PENTECOSTE

Lezionario Ambrosiano:

Festivo. anno C

Feriale: anno II, settimana della

IX domenica dopo Pentecoste

Liturgia delle Ore: XVII settimana del Tempo «per annum», IV settimana del salterio

7.30 Lodi

8.00 S. Messa

*Visini Giovanni
Famiglia Arisi*

11.00 S. Messa

18.00 S. Messa

*per la comunità
def. fam. Pogliani (legato)
Molteni Anna
Famiglia Pogliani e Marzorati*

BATTESIMI

La prossima data per i battesimi è fissata per domenica 19 settembre alle ore 15.30. Le famiglie interessate prendano contatto con don Mario per tempo.

CORSI IN PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

I corsi hanno la durata di 9 incontri. Al termine viene proposto un pomeriggio di spiritualità.

Primo corso

il lunedì alle ore 21.00, dal 4 ottobre al 6 dicembre, all'Oratorio di Montesolaro.

Secondo corso

il martedì alle ore 21.00, dall'11 gennaio all'8 marzo, all'Oratorio di Figino Serenza.

Ci si iscrive presso i sacerdoti di Carimate, Figino, Montesolaro, Novedrate o telefonando allo 031780135 (Casa Parrocchiale di Figino), almeno due settimane prima dell'inizio del corso.

IL CONCORSO DELL'ESTATE 2010

“Una cartolina dal monte di Dio”

Il concorso è aperto ai ragazzi dell'oratorio e alle loro famiglie. Per partecipare basta inviare una cartolina da una chiesa, un monte, una cappella, un oratorio che si visita per una preghiera durante le vacanze estive, all'indirizzo della parrocchia (Via Nobili Calvi 2, 22060 Montesolaro Carimate). La premiazione domenica 26 settembre, alla Festa dell'Oratorio.

SANTE MESSE MESE DI AGOSTO

Nel mese di agosto nella nostra parrocchia la Santa Messa festiva delle ore 18.00 viene sospesa.

IL DIALOGO FRA BENEDETTO XVI E I SACERDOTI IN PIAZZA S. PIETRO (3^A PARTE)

Padre Santo, sono don Karol Miklosko e vengo dall'Europa, precisamente dalla Slovacchia, sono missionario in Russia. Quando celebriamo la Santa Messa trovo me stesso e capisco che lì incontro la mia identità e la radice e l'energia del mio ministero. Il sacrificio della Croce mi svela il Buon Pastore che dà tutto per il gregge, per ciascuna pecora, e quando dico: «Questo è il mio corpo ... questo è il mio sangue» dato e versato in sacrificio per voi, allora capisco la bellezza del celibato e dell'obbedienza, che ho liberamente promesso al momento dell'ordinazione. Pur con le naturali difficoltà, il celibato mi sembra ovvio, guardando Cristo, ma mi trovo frastornato nel leggere tante critiche mondane a questo dono. Le chiedo umilmente, Padre Santo, di illuminarci sulla profondità e sul senso autentico del celibato ecclesiale.

Grazie per le due parti della sua domande. La prima, dove mostra il fondamento permanente e vitale del nostro celibato; la seconda che mostra tutte le difficoltà nelle quali ci troviamo nel nostro tempo. Importante è la prima parte, cioè: centro della nostra vita deve realmente essere la celebrazione quotidiana della Santa Eucaristia; e qui sono centrali le parole della consacrazione: «Questo è il mio Corpo, questo il mio Sangue»; cioè: parliamo *in persona Christi*. Cristo ci permette di usare il suo «io», parliamo nell'«io» di Cristo, Cristo ci «tira in sé» e ci permette di unirci, ci unisce con il suo «io». E così, tramite questa azione, questo fatto che Egli ci «tira» in se stesso, in modo che il nostro «io» diventa unito al suo, realizza la permanenza, l'unicità del suo Sacerdozio; così Lui è realmente sempre l'unico Sacerdote, e tuttavia molto presente nel mondo, perché «tira» noi in se stesso e così rende presente la sua missione sacerdotale. Questo vuol dire che siamo «tirati» nel Dio di Cristo: è questa unione con il suo «io» che si realizza nelle parole della consacrazione. Anche nell'«io ti assolvo» - perché nessuno di noi potrebbe assolvere dai peccati - e l'«io» di Cristo, di Dio, che solo può assolvere. Questa unificazione del suo «io» con il nostro implica che siamo «tirati» anche nella sua realtà di Risorto, andiamo avanti verso la vita piena della risurrezione, della quale Gesù parla ai Sadducei in Matteo, capitolo 22: è una vita «nuova», nella quale già siamo oltre il matrimonio. È importante che ci lasciamo sempre di nuovo penetrare da questa identificazione dell'«io» di Cristo con noi, da questo essere «tirati fuori» verso il mondo della risurrezione. In questo senso, il celibato è un'anticipazione. Trascendiamo questo tempo e andiamo avanti, e così, «tiriamo» noi stessi e il nostro tempo verso il mondo della risurrezione, verso la novità di Cristo, verso la nuova e vera vita. Quindi, il celibato è un'anticipazione resa possibile dalla grazia del Signore che ci «tira» a sé verso il mondo della risurrezione; ci invita sempre di nuovo a trascendere noi stessi, questo presente, verso il vero presente del futuro, che diventa presente oggi. E qui siamo ad un punto molto importante. Un grande problema della cristianità del mondo di oggi è che non si pensa più al futuro di Dio: sembra sufficiente solo il presente di questo mondo. Vogliamo avere solo questo mondo, vivere solo in questo mondo. Così chiudiamo le porte alla vera grandezza della nostra esistenza. Il senso del celibato come anticipazione del futuro è proprio aprire queste porte, rendere più grande il mondo, mostrare la realtà del futuro che va vissuto da noi già come presente. Vivere, quindi, così in una testimonianza della fede: crediamo realmente che Dio c'è, che Dio c'entra nella mia vita, che posso fondare la mia vita su Cristo, sulla vita futura. E conosciamo adesso le critiche mondane delle quali lei ha parlato. È vero che per il mondo agnostico, il mondo in cui Dio non c'entra, il celibato è un grande scandalo, perché mostra proprio che Dio è considerato e vissuto come realtà. Con la vita escatologica del celibato, il mondo futuro di Dio entra nella realtà del nostro tempo.

E questo dovrebbe scomparire! In un certo senso, può sorprendere questa critica permanente contro il celibato, in un tempo nel quale diventa sempre più di moda non sposarsi. Ma questo non-sposarsi è una cosa totalmente, fundamentalmente diversa dal celibato, perché il non-sposarsi è basato sulla volontà di vivere solo per se stessi, di non accettare alcun vincolo definitivo, di avere la vita in ogni momento in una piena autonomia, decidere in ogni momento come fare, cosa prendere dalla vita; e quindi un «no» al vincolo, un «no» alla definitività, un avere la vita solo per se stessi. Mentre il celibato è proprio il contrario: è un «sì» definitivo, è un lasciarsi prendere in mano da Dio, darsi nelle mani del Signore, nel suo «io», e quindi è un atto di fedeltà e di fiducia, un atto che suppone anche la fedeltà del matrimonio; è proprio il contrario di questo «no», di questa autonomia che non vuole obbligarsi, che non vuole entrare in un vincolo: è proprio il «sì» definitivo che suppone, conferma il «sì» definitivo del matrimonio. E questo matrimonio è la forma biblica, la forma naturale dell'essere uomo e donna, fondamento della grande cultura cristiana, di grandi culture del mondo. E se scompare questo, andrà distrutta la radice della nostra cultura. Perciò il celibato conferma il «sì» del matrimonio con il suo «sì» al mondo futuro, e così vogliamo andare avanti e rendere presente questo scandalo di una fede che pone tutta l'esistenza su Dio. Sappiamo che accanto a questo grande scandalo, che il mondo non vuole vedere, ci sono anche gli scandali secondari delle nostre insufficienze, dei nostri peccati, che oscurano il vero e grande scandalo, e fanno pensare: «Ma, non vivono realmente sul fondamento di Dio!». Ma c'è tanta fedeltà! Il celibato, proprio le critiche lo mostrano, è un grande segno della fede; della presenza di Dio nel mondo. Preghiamo il Signore perché ci aiuti a renderci liberi dagli scandali secondari, perché renda presente il grande scandalo nella nostra fede; la fiducia, la forma della nostra vita, che si fonda in Dio e in Cristo Gesù!

LA PAROLA E LA COMUNITÀ PASTORALE SAN PAOLO DELLA SERENZA 8^A domenica dopo Pentecoste

Una frase del Vangelo di oggi è tra quelle più ricordate: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio». Non è questo l'ambito per affrontare in modo serio e con tutti i distinguo necessari la questione del rapporto tra Chiesa e Società civile. Allora diamo alcuni flash per riflettere: Anzitutto ricordiamo che il parroco don Arnaldo, in data 13 ottobre 2009, propose un incontro dei Direttivo della Serenza con i Sindaci di Carimate, Figino e Novedrate. Perché? Noi cristiani siamo sollecitati dal Vangelo a dare il nostro contributo perché la società e anche la politica siano a servizio dell'uomo. Dice lo scrittore Chiusano «Ricorda: il Dio cristiano si getta nella storia come chi ha preso fuoco può tuffarsi nella piscina, o chi muore di fame ti si avventa sul cibo». Detto altrimenti: «Dio c'entra» sempre anche con l'impegno socio-politico di noi cristiani per migliorare il mondo in senso evangelico. Più generalmente: o «Dio c'entra» con ogni cosa che facciamo oppure va a finire che Dio «non c'entra nulla» con la nostra vita. Ancora un altro flash con le parole di don Severino Dianich: sembra che la situazione odierna richieda una specie di rovesciamento di quella antica. Nel passato la chiesa fu fortemente politicizzata al suo vertice (fino al caso estremo del Papa capo di uno Stato), mentre la sua base popolare restava priva di qualsiasi voce in capitolo nelle questioni politiche; oggi invece è la base della Chiesa che ha bisogno di politicizzarci assumendo fino in fondo tutte le responsabilità che competono ai cittadini nella società civile, mentre il vertice ha bisogno di ritrovare il suo ruolo più puro della predicazione della fede e della custodia dell'unità.

Don Mario.